

lago», verso un'immersione in grado, secondo una leggenda indiana, di guarire da ogni malattia. C'è sempre una componente spirituale dietro queste fughe lontano dalla civiltà che «imprigiona». Lì nelle condizioni estreme, l'uomo scopre la natura, ma scopre soprattutto se stesso, a contatto con le sue ragioni prime, assolute. Ancor più, allora, la Natura è il luogo in cui l'uomo misura se stesso. E non è un buon rifugio per i sogni, per le utopie, beat e hippie, on the road e di frontiera, come sperimenta il protagonista di Into the Wild (2007) di Sean Penn che cerca «più avventura e libertà di quanto la società odierna non offra». Questo sogno di wilderness, lontano dalla civiltà, non è un passaggio solo di oggi, anzi, per Leslie Fiedler quello del «fuggiasco» – verso un altrove e un'altra storia che poteva essere – è un carattere fondante dell'americano. **A PROPOSITO DI WILDERNESS** Il concetto della wilderness è fra i più radicati nella cultura americana. Nella sua versione più radicale, finisce per opporre l'uomo e il suo agire al mito di una primigenia natura, un giardino dell'Eden fuori della storia. Un Eden oggi salvato e ridotto a zone ben definite, che funziona quasi da anticorpo a una civiltà innaturale. Roger Tailleur, però, ci ricordava che questa nostalgia primitivista, questo «confronto disperato di un passato scomparso con un presente che lo nega» era già in atto nel 1823, quando Fenimore Cooper scriveva il suo primo romanzo (I pionieri) del ciclo di Calza di Cuoio. Ma il mito della wilderness è così profondo nella memoria collettiva americana, che non può che riaffiorare di continuo nella magia del cinema. Il De Niro del Cacciatore di Cimino dove va, prima e dopo il Vietnam, a cercare il senso dell'essere uomini se non nella caccia in alta montagna, nella sfida ad armi pari (a un solo colpo) con l'animale? Che cosa, in un film di David Lynch, scatena la nevrosi latente di una automobilista se non il fatto di investire daini, ultima traccia di wilderness? Ed è nel confronto con la natura, seppure quella di un paradiso californiano, che i surfisti di Un mercoledì da leoni di John Milius vivono l'attesa hemingwayana della grande prova, della grande ondata, del momento della verità in cui l'uomo sfida se stesso.

[Cinema e ambiente a cura di Gaetano Capizzi]



L'ASSOCIAZIONE ARCI "APRILE"  
è lieta di presentare la PRIMA RASSEGNA  
CINEMATOGRAFICA al CAVERN CLUB

### TRE FILM, UN REGISTA

#### Capitolo 1: MICHAEL CIMINO

6 Aprile ore 18: The Sunchaser (1996)

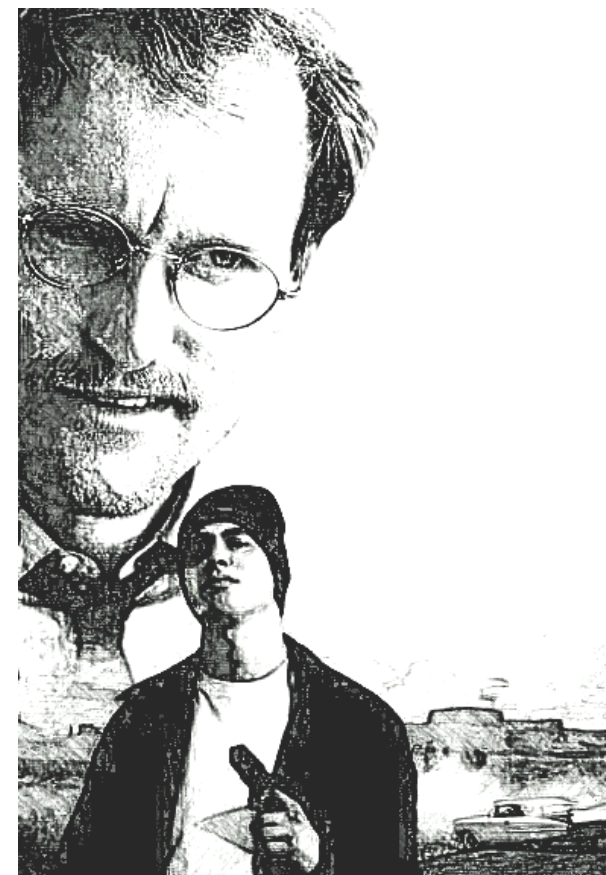
4 Maggio ore 18: Heaven's Gate (1980)

18 Maggio ore 18: The Year of The Dragon (1985)

Cavern Club Associazione Arci Aprile  
Piazza Berardi - Centro Storico/Cosenza  
sito web: [www.cavernclub.it](http://www.cavernclub.it)  
e-mail: [info@cavernclub.it](mailto:info@cavernclub.it)

Live music  
**CAVERN CLUB**  
Associazione Arci Aprile

Rassegna Cinema 2014



## TRE FILM, UN REGISTA

**Michael Cimino**

Prima Rassegna Cinematografica  
Cavern Club "Associazione Arci Aprile"

**TRE FILM, UN REGISTA** è la rassegna che inaugura la stagione di proiezioni nella programmazione del circolo Arci "Aprile". Un'iniziativa per noi nuova che intende proporre ai soci un percorso di approfondimento della "settimana arte". Un modo semplice per attraversare la storia del Cinema, un viaggio con un orientamento preciso: gli uomini che stanno dietro la macchina da presa.

**MICHAEL CIMINO** e il suo cinema: un mondo poetico sanguigno, dal forte impatto estetico ed emotivo, spesso vistosamente anti-establishment. Coppola e Cimino, entrambi allievi morali di Peckinpah, Penn e Visconti, inaugurano negli anni 70 l'America della colpa e della non-indulgenza. Un cinema che si mostra al suo apparire come epocale e sociologico, tutto incentrato sulle vicende che fondano i destini dell'americano contemporaneo.

### **I CANCELLI DEL CIELO**

Tutta la poetica di Cimino insiste sul motivo centrale dell'identità divisa, sul dilemma dell'essere americani, in una ricerca sempre problematica e contraddittoria. E' una dinamica proiettata verso una dimensione che è fatta di grandiosità e purezza d'aria: verso la Natura, verso i movimenti ampi ed ariosi della macchina da presa, verso il canto e il ballo come liberazione collettiva, ma anche verso la Bandiera, che esibisce in I cancelli del cielo sentendone tutta la contraddizione. Dove imperano il cinismo e il disfattismo, il regista riconosce che occorre imparare a fare i conti con la contraddittorietà che risiede in ogni individuo e nei fatti della vita. E' la grande lezione de I Cancelli del Cielo. Attraverso l'incombere di eventi che aggrediscono l'individuo mettendo in discussione la sicurezza del suo ruolo sociale, il sontuoso western di Cimino propone una serie di personaggi costretti a ripensare il senso e la funzione del loro essere "cittadini americani". La grandezza tragica delle esperienze vissute dallo sceriffo James Averill condensa una pagina unica e isolata nel panorama del nuovo cinema americano. I Cancelli del Cielo è un film ieratico e fatale che si serve di Vidor, Ford, Peckinpah, ma anche di Kurosawa e Visconti per dire dell'orrore della Storia e della bellezza di una vita che può risolversi in una tragica e dolorosa farsa.

### **VERSO IL SOLE**

Il cinema di Michael Cimino è il cinema della non innocenza. Nel confronto tra personaggi che assolvono ruoli sociali precisi, e che si propongono inizialmente come fortemente connotati nell'immaginario dello spettatore, Cimino rinnova il suo metodo dell'iniziazione alla conoscenza (di sé attraverso l'altro). Attraverso la grandiosa bellezza dell'Arizona, questo viaggio intimo, serrato ed emozionante, è un rito di iniziazione alla conoscenza che sovverte i ruoli codificati e permette la liberazione del bianco yuppie e del "gangsta" pellirossa. Verso il sole, uscito in pieno revival New Age, è la reazione di Cimino all'insolenza antiumanistica e antispirituale dell'America che sin dall'epoca de I Cancelli del Cielo (ma anche da prima) rimuove costantemente le proprie origini, la propria bellezza naturale quale emblema fisico, reale, della propria autenticità. Come

### **L'ANNO DEL DRAGONE**

era una "spedizione" nelle strade di un'America violenta che ha assunto come vanto ideologico il melting pot razziale ma che nel profondo resta chiusa alle innovazioni, Verso il sole riporta a galla questioni che sembrano agli americani profondamente inattuali: lo sterminio dei pellirosse, i ghetti isolati e multietnici delle metropoli, il predominio della tecnologia e in definitiva del capitale per il quale è lecito sacrificare qualsiasi Brandon Monroe (che, nell'ospedale di Reynolds, rischia anche di finire come cavia per una cura sperimentale). E l'ansia metafisica di questo inedito viaggio nell'Arizona del mito incontaminato si stempera alla visione delle immagini di un mondo brado e immaginifico che, malgrado ogni falsificazione perpetrata nei decenni, esiste ancora. Pulsa e rinnova i cicli vitali aldilà di qualsiasi spiritualizzazione new age. Così Verso il sole non è un ritorno all'ingenuità più candida, ma piuttosto un viaggio attraversamento nell'innocenza perduta, per poi ritornare alla propria comunità o famiglia (come fa alla fine il dottor Reynolds) magari cambiati nel profondo dell'anima.

***[America Perduta - I Film di Michael Cimino***

***Massimo Benvegnù Roberto Lasagna]***

**IL RITORNO ALLA NATURA** significa in Cimino l'invito ad una vita meno alienata e più cosciente della finitezza umana. Il regista, evidentemente, non ama Nietzsche, e i suoi anteroi non sono onnipotenti messaggeri delle Valchirie. Mostrare la natura in un film, significa per Cimino ridare corpo alla pulsione di vita nascosta sotto il peso del conformismo e dell'educazione. Il viaggio del dottor Reynolds e di "Blue" segue proprio un itinerario di rieducazione alle emozioni della vita, mentre I Cancelli del Cielo voleva proporsi come una spasmodica disintossicazione dello sguardo, sempre più incapace di rapportarsi alla fragorosa complessità della Storia. Il cinema, dunque, come esperienza rigenerante e conoscitiva, che attraversa il tumulto del viaggio iniziatico e ripercorre il grande anfiteatro della Storia, indagata a partire dai suoi dati visivi e pittorici per arrivare a comprenderne le ragioni profonde nelle motivazioni dei protagonisti. In questo processo magmatico e furente, che richiede la massima partecipazione alle sorti del personaggio, il caos riemerge come elemento centrale di una poetica non ostentata, e fa capolino nella dialettica cultura/natura che informa tutto il suo cinema.

**DALLA CIVILTÀ SI FUGGE** La «fuga» dalla civiltà è una vecchia tentazione che percorre tutta la modernità e le sue espressioni artistiche. Nei luoghi più appartati, difficili, assoluti, si cerca ciò che si imputa alla nostra civiltà di negare: la spiritualità, l'autenticità, l'avventura. Attorno a temi simili ruotano, tra gli altri, le asceti mistiche nei territori di antiche tribù incas o indiane di certi film di Jodorowsky e Cimino. In Verso il sole, ad esempio, due uomini, uno sano (medico) e uno malato, uno bianco e uno meticcio (con sangue navajo), uno adulto e borghese e l'altro adolescente e omicida, inseguiti da molti, il grande rapito e conquistato dal piccolo, la scienza vinta dallo stregone che sa ascoltare l'anima, Cimino si muove su un terreno scivoloso, di «ricerca dell'origine, della verginità perduta, della wilderness, del cuore dell'esperienza, della vita, della morte», della verità inscritta in un paesaggio assoluto, in un viaggio che ha ancora insolite aperture all'epica. Un viaggio attraverso i territori mitici del West, attraverso deserti e picchi nidi d'aquila invano «tentati dall'elicottero della polizia»: verso «le Terre dei Padri e un mitico